Segreteria Nazionale
Via Cavour 58, 00184 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · **CO**ORDINAMENTO PER L'**I**NDIPENDENZA **S**INDACALE DELLE FORZE DI **P**OLIZIA

Prot.834/19 S.N. Roma, 8 luglio 2019

MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI
c.a. Signor Direttore, Vice Prefetto Maria De Bartolomeis

OGGETTO: **Friuli Venezia Giulia, pattuglie miste a presidio della zona confinaria. Era d'obbligo un preventivo confronto con il Sindacato, che è stato quindi disconosciuto nelle sue prerogative.**

Richiesta di intervento urgentissimo

Preg.mo Direttore,

dallo scorso 1° luglio la nostra Polizia di Stato e quella Slovena stanno ponendo in essere delle pattuglie miste a presidio della zona confinaria per contrastare l'ingresso dei migranti irregolari in Friuli Venezia Giulia.

Pur condividendo lo sforzo del Governo ad arginare un fenomeno che negli anni scorsi ha visto impegnata l'Italia da sola, non ci si può esimere dal denunciare che quanto sopra è stato fatto in violazione dell'art. 25 del D.P.R. 164/2002 il quale statuisce l'obbligo di *informazione preventiva*, da fornire a livello di amministrazione centrale, nel caso di provvedimenti riguardanti l'organizzazione degli uffici e l'organizzazione del lavoro (nel caso di specie assolutamente di questo si tratta!) …. *informazione preventiva* che al COISP non è mai pervenuta, in quanto mai predisposta dal Dipartimento della P.S..

Codesto Ufficio è pertanto pregato, con ogni possibile urgenza, di trasmettere al COISP e alle altre OO.SS. la predetta *informazione* ed a programmare un incontro sull'argomento.

In attesa di cortese immediato riscontro, l'occasione è gradita per inviare i più Cordiali Saluti.

Il Segretario Generale del COISP
Domenico Pianese

La rotta balcanica

SCONTRO SU MIGRANTI E FRONTIERE

Fedriga alza la barriera sul confine, poi ritratta Pattuglie miste oggi al via

In un'intervista al Fatto ipotizzato un muro di 243 chilometri, qualche ora dopo il dietrofront: «Non l'ho detto». Il Pd all'attacco. Scattano i controlli italo-sloveni

Diego D'Amelio

TRIESTE. Duecentoquarantatré chilometri di filo spinato o magari perfino di mattoni. Anzi no. Il presidente Massimiliano Fedriga prima annuncia e poi smentisce l'ipotesi di costruire la barriera che il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha promesso qualora non si arrestino i flussi di migranti della rotta balcanica.

Non è un mistero che ai due leghisti piaccia l'idea trumpista di una diga fisica che sigilli la frontiera orientale. E nell'intervista pubblicata ieri sul Fatto Quotidiano il governatore del Friuli Venezia Giulia dettaglia l'iniziativa, parlando di «un muro o altro» di «243 chilometri», perché «se l'Europa non tutela i suoi confini noi saremo costretti a fermare l'ondata migratoria. Non possiamo mettere poliziotti a ogni metro. Dobbiamo dare sicurezza ai cittadini» davanti all'arrivo di «gente indesiderata».

Per Fedriga il muro è «un'ipotesi che si sta valutando col Viminale». Poco importa che il tutto riguardi un confine ferito dalle divisioni della Cortina di ferro e che la costruzione di un diaframma permanente sarebbe una violazione del regolamento europeo 399/2016 sull'attraversamento delle frontiere interne, dove non si parla della possibilità di porre barriere fisiche tra Paesi aderenti all'Ue. Per non parlare dei fondamenti dell'Ue, nata per garantire libertà di circolazione a persone e merci. Il regolamento si limita allora a contemplare deroghe alla libera circolazione ulteriormente rafforzata da Schengen, attraverso il ripristino di controlli di valico per periodi limitati e dopo eventi eccezionali, come accaduto alla Francia dopo l'attentato di Nizza.

Nell'arco della giornata Fedriga aggiusta il tiro e accusa *Il Fatto Quotidiano* di aver travisato. «C'è stata – dice il presidente – molta licenza poetica da parte del giornalista. Non ho detto questo. Abbiamo un confine molto esteso, una parte montana difficilmente valicabile e una parte facile da passare. Abbiamo fatto un appello ai Paesi europei: far rispettare Schengen, che i Paesi di confine presidino i confini esterni dell'Ue». Nei giorni precedenti tanto Fedriga quanto Salvini hanno tuttavia a più riprese parlato di barriere fisiche, anche a costo di attirarsi le critiche dei sindaci di Trieste e Gorizia, entrambi di centrodestra. Il vicepremier si è ad ogni modo augurato che la barriera non sarà necessaria grazie all'opera delle pattuglie italo-slovene, che cominceranno oggi il pattugliamento della frontiera fra Trieste, Gorizia, Capodistria e Nova Gorica.

Ma è tardi per rimediare alle polemiche che derivano dall'intervista. Per il presidente del Pd Paolo Gentiloni Salvini «gioca col muro in Slovenia», mentre l'ex segretario Maurizio Martina lo invita a occuparsi di «crisi aziendali, tasse mai così alte da anni, investimenti a picco e disoccupazione in aumento». Enrico Letta definisce il muro «una bischerata per nascondere i problemi». Il segretario del Pd Fvg, Cristiano Shaurli, bolla il muro come «idiozia e distrazione di massa», ritenendo «da incoscienti anche solo lanciare l'idea. Fedriga non si faccia prendere dalla smania di fare il pappagallo del suo "capitano", misuri le parole come deve fare un presidente di Regione, e dica chiaramente che queste barriere non ci saranno mai».

L'idea non piace nemmeno agli alleati di governo. Il capogruppo M5s al Senato Stefano Patuanelli pubblica su Facebook la foto di un muretto a secco tipico del Carso: «Gli unici muri che vorrei vedere nella mia terra di confine». Più colorito il commento del presidente grillino della commissione Affari costituzionali della Camera Giuseppe Brescia parla del muro come di «una coglionata pazzesca». Il parlamentare pentastellato Emilio Carelli si augura infine che «l'idea del governatore Fedriga non venga raccolta da nessuna forza politica. La politica deve smetterla di inseguire i titoli dei giornali e cominciare a lavorare seriamente alla soluzione di questo dramma epocale con umanità e serietà». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERV

LA SORVEGLIANZA NEL CORSO DELLA SETTIMANA

Partenza con quattro giorni di servizio Mercoledì vertice sul numero di agenti

Andrea Pierini

Probabilmente l'orario sarà quello da mezzanotte alle sette del mattino

Oggi saranno svelati i dettagli operativi Tra due giorni incontro Regione-ministero

TRIESTE. Quattro pattuglie in azione in altrettanti giorni alla settimana, una a giornata: tre opereranno sul territorio sloveno e una in Italia. Resteranno in servizio fino al 30 settembre. Con questa modalità prenderanno il via oggi i controlli ai confini delle pattuglie miste tra la polizia italiana e quella slovena. Le procedure operative verranno presentate nel corso di una conferenza stampa congiunta all'ex valico di Lipizza, alla presenza di Marjan Štubljar e Viljem Toškans, dirigenti della polizia slovena, e di Vincenzo Avallone e Giuseppe Colasanto della polizia di Frontiera italiana.

Non è prevista la partecipazione di politici e prefetti. «Avevamo chiesto di attivare le pattuglie miste da diverso tempo – spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti – visto che da parte nostra c'è la volontà di bloccare gli arrivi mentre dalla Slovenia un po' meno». Grazie all'affiancamento ci sarà anche una accelerazione nei rimpatri per i migranti intercettati nella zona di retrovalico. Al momento i numeri 2019 dicono che fino al 20 giugno sono arrivati a Trieste 796 migranti, 102 a Gorizia, per un totale di 898, di questi ne sono stati riammessi in Slovenia 129, 90 da Trieste e 39 da Gorizia. In tutto il 2018, a Trieste erano arrivati 1.447 richiedenti asilo, con 343 riportati in Slovenia, e a Gorizia 114 per 43 trasferimenti. Non è la prima volta che questo servizio viene attivato a Trieste e in Friuli Venezia Giulia, il precedente è del 2004 e serviva in realtà per accelerare i controlli sui due confini che sarebbero poi caduti tre anni dopo.

Nel 2015 la collaborazione fu tra la polizia di Frontiera del Fvg e quella austriaca, nel pieno dell'emergenza migrazione e rotta balcanica quando gli arrivi erano decisamen-

I controlli del 2018 a Pese

La rotta balcanica

Il recinto fatto di griglie metalliche che "blinda" l'area esterna del Centro immigrati. Foto di Pierluigi Bumbaca A sinistra il governatore Fedriga con il ministro Salvini e, sotto, un poliziotto

Alte griglie metalliche rafforzano le precedenti "difese" del piazzale composte dai guardrail
Il sindaco Tomasinsig: «Intervento voluto dal Viminale per scoraggiare eventuali proteste»

Intanto il centro di Gradisca si ritrova "corazzato" da un nuovo recinto di ferro

IL CASO

Luigi Murciano

Matteo Salvini non punta solo a blindare i confini a Nordest, ma anche il Centro immigrati di Gradisca.

L'analogia sorge spontanea nelle migliaia di automobilisti che quotidianamente percorrono la Regionale 305 in quella cona: da qualche giorno, infatti, l'area dell'ex caserma Polonio si mostra ulteriormente "blindata" dall'installazione di alcune vistose griglie in ferro, che sono andate a sostituire i semplici guardrail delimitanti il piazzale del Centro immigrati sin dalla sua apertura nel 2006. Il colpo d'occhio è decisamente impattante e conferisce all'ex compendio militare, sede del Cara per richiedenti asilo e presto pure del Cpr (la struttura di trattenimento per migranti irregolari), un'immagine appunto ancor più blindata e inquietante di quanto già non trasmettesse il suo celebre muro perimetrale di oltre quattro metri. A quanto emerge, l'intervento è stato voluto proprio dal Viminale a completamento del cantiere che sta portando alla realizzazione del nuovo centro di detenzione amministrativa per clandestini in attesa di espulsione o rimpatrio. A confermarlo è il sindaco di Gradisca d'Isonzo Linda Tomasinsig.

«Questa ulteriore "blindatura", se così vogliamo chiamarla, è stata voluta dal Viminale per ragioni di sicurezza», spiega in effetti la prima cittadina: «L'intento è quello di scoraggiare lo stazionamento di eventuali manifestanti nell'area antistante la perimetratura del Cpr/Cara e, ancor di più, di garantire in caso di proteste la maggiore sicurezza possibile per le stesse forze dell'ordine in modo che esse non siano eventualmente strette spalle al muro dell'ex Polonio come era capitato in un passato per la verità piuttosto lontano. Il colpo d'occhio certamente è un po' angosciante».

Tomasinsig nei giorni scorsi ha incontrato i vertici della Prefettura di Gorizia, con altri colleghi dei comuni interessati dalla presenza del nascituro Cpr e del sempre operativo Cara, che coesisteranno facendo di Gradisca un "unicum" in tutto il Nord Italia. «Se sull'andamento della gara d'appalto non ci sono state comunicate al momento novità di sorta – prosegue Tomasinsig – a quanto trapela i lavori di realizzazione del Centro permanente per i rimpatri potrebbero essere conclusi entro fine luglio. Da quel momento la struttura sarà pronta, anche se rimane l'ipotesi di un'operatività del nuovo tipo di centro a partire da fine estate».

La prima cittadina, da sempre contraria al Cpr tanto più senza una contestuale chiusura del Cara, proprio nei giorni scorsi aveva preannunciato al Consiglio comunale la volontà di rivolgersi nei prossimi mesi alla figura del Garante nazionale per le persone private della libertà al fine di monitorare le condizioni di vita nel nascituro centro di detenzione amministrativa. Contestualmente Gradisca sta facendo i conti con un Cara sempre più "pericolosamente" vicino alle 200 presenze. «Altro che la chiusura o il ridimensionamento promessi», commenta amara Tomasinsig: «Venti arrivi si sono registrati anche negli ultimi giorni, di persone intercettate sul confine triestino. È la dimostrazione che dopo lo smantellamento dell'accoglienza diffusa si continua a concentrare le persone solo nei grandi centri e principalmente a Gradisca, il tutto condito con vistosi tagli nell'assistenza alla persona e alla mediazione culturale. Decisioni scellerate che non promettono nulla di positivo».—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le installazioni rientrano nel cantiere per la realizzazione del futuro Cpr

Nel frattempo il Cara si riempie: «È l'effetto della fine del sistema di accoglienza diffusa»

Prima cittadina pronta a rivolgersi al Garante nazionale delle persone private della libertà

LA STRETTA DI FEDRIGA

La prima mossa
Il primo passo della giunta regionale di centrodestra per invertire le precedenti politiche sui migranti è stato l'intervento sul Programma immigrazione, con il taglio di oltre un milione di euro sui progetti dedicati all'integrazion. La Regione ha inserito inoltre 150 mila euro per iniziative di prevenzione del fondamentalismo e della radicalizzazione.

I Cpr
Il governatore si è sempre detto disponibile a ospitare in regione più di un centro di di permanenza per i rimpatri, a patto di veder scendere la presenza di richiedenti asilo inseriti nel sistema dell'accoglienza diffusa. I sindaci dei quattro capoluoghi hanno raccolto la proposta, ma al momento il governo continua a limitarsi al Cpr di Gradisca.

Più rimpatri?
Con l'ultima legge omnibus, l'esecutivo a trazione leghista ha incrementato da 50 mila a 350 mila il capitolo di spesa per finanziare i rimpatri forzosi. Questo genere di esborsi tocca tuttavia al governo e mancano inoltre appositi accordi internazionali con quasi tutti i paesi di provenienza.

Forze dell'ordine
La Lega e il governo rivendicano un rafforzamento di alcune decine di agenti impegnati nei pattugliamenti del confine. Un incremento che si aggiunge ai compiti di vigilanza dei flussi assegnati alla Guardia forestale regionale. Comincerà infine oggi l'esperimento delle pattuglie miste italo-slovene, con personale sloveno sulle auto della polizia italiana e agenti italiani sui mezzi della polizia slovena.

Il nuovo monitoraggio resterà in vigore fino al 30 settembre Il precedente del 2004

I sindacati Sap e Coisp chiedono adeguamenti dell'organico per l'area del Friuli Venezia Giulia

te più importanti in particolare da nord. Le quattro pattuglie settimanali, tre in territorio sloveno e una in Italia, presumibilmente opereranno nel turno da mezzanotte alle sette del mattino, ovvero il momento di maggiore afflusso dal territorio boschivo. La Slovenia ha messo a disposizione 15 uomini, per l'Italia invece solamente cinque che dovranno pattugliare un'area di 213 chilometri con tutto il retrovalico.

«A Trieste – spiega Lorenzo Tamaro, segretario provinciale del Sap (Sindacato autonomo di Polizia) – al momento sono in servizio 98 agenti, ce ne dovrebbero essere 120 sulla base degli accordi del 2007 quando non c'era la criticità dei migranti. Ricordo anche che durante Expo sono stati trasferiti tanti uomini a Milano, quindi sarebbe opportuno riportare i valori a quelli previsti. Detto della necessità di implementare il personale per poter attivare i pattugliamenti sulle 24 ore, l'avvio è sicuramente positivo, diciamo che sarà più chiaro se si tratta di un intervento di facciata dopo l'entrata in funzione e i necessari accorgimenti».

Sul fronte del personale lo stesso Roberti ha precisato che «ci sarà un incontro mercoledì al Viminale con il ministro dell'Interno per fare una prima valutazione, una seconda verrà fatta poi venerdì quando Matteo Salvini sarà a Trieste. Comunque ogni volta che abbiamo chiesto più personale abbiamo ricevuto una pronta risposta».

Anche Domenico Dragotto, segretario generale Fvg del sindacato Coisp, rimarca la questione: «A Trieste arriveranno solo sette nuovi poliziotti nei prossimi 12 mesi e non basteranno per il turnover. Oltre alle risorse umane servono anche quelle economiche e un'organizzazione efficace ed efficiente. Mancano ad esempio i locali idonei e il personale per le traduzioni. Si potrebbero usare in maniera più appropriata le forze armate, oggi affiancate alla polizia di Frontiera, che potrebbero essere utilizzate per un costante pattugliamento della fascia confinaria. Mancano anche i luoghi di prima accoglienza visto che – conclude –, dopo l'identificazione, se non ci sono posti disponibili i migranti vengono lasciati a loro stessi».—

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI